



Ribadita a Ragogna la compattezza del fronte del no. Il via libera della Regione al progetto preliminare è giunto inaspettato

# Tagliamento, i sindaci: avanti decisi

## Allo studio nuove strategie anti-casse

**SPILIMBERGO.** «Continueremo a operare compatti e su linee istituzionali, chiedendo udienza e sostegno alle nostre istanze, sulla dibattuta questione delle casse di espansione, in tutte le sedi di competenza territoriale, ma anche a livello nazionale ed in sede di Ue (Unione europea)». Questa la posizione unitaria emersa a conclusione del vertice, a Ragogna, delle cinque municipalità coinvolte dalle opere di laminazione per la messa in sicurezza del fiume Tagliamento.

I primi cittadini dei Comuni rivieraschi nel medio Tagliamento hanno espresso preoccupazione per la delibera della giunta regionale, con la quale, qualche giorno fa, è stato approvato il progetto preliminare per la realizzazione delle opere nel tratto del fiume tra la stretta di Pinzano e il ponte di Dignano. «Non abbiamo avuto - affermano i sindaci - alcun preavviso sulla delibera, giunta del tutto inaspettata. Ora studieremo l'atto nei suoi contenuti, sotto l'aspetto giuridico sul piano delle conseguenze che comporta. Ciò, prima di riprendere a portare avanti le nostre ragioni a difesa dell'ambiente e delle comunità».

I primi cittadini di Spilimbergo, Pinzano, Ragogna, san Daniele del Friuli e Dignano non si sentono per nulla vinti e stanno progettando nuove strategie da portare avanti, sempre su binari istituzionali e giuridici, per fronteggiare la nuova situazione venutasi a creare. Consci in ogni modo di non essere isolati in questo «no» alle casse, una contrarietà «non pregiudiziale né ideologica, ma basata su proposte di vali-

de alternative, sia di sito sia progettuali, ai manufatti idraulici nonché su direttive ambientali di valenza europea che l'Italia ha recepito».

Intanto, giovedì mattina della prossima settimana, sempre a Ragogna, è in programma un incontro con i rappresentanti degli organi di informazione, nel quale saranno meglio puntualizzate le iniziative immediate e quelle in prospettiva sulla questione casse da parte dei cinque comuni rivieraschi. Restano, in ogni caso, dei punti fermi in questa opposizione alle opere di laminazione, rimarcati più volte nelle sedi dovute. A cominciare dal mancato consenso sociale sia da parte delle amministrazioni comunali che della gente e dall'osservare che il progetto non solo compromette un'area di grande rilevanza ecologica e paesaggistica ma anche non affronta seriamente il problema della sicurezza per le popolazioni della bassa.

A suo tempo anche il gruppo di lavoro interdirezionale per l'esame delle valutazioni preliminari d'impatto ambientale e di incidenza delle previste opere



Un incontro pubblico con i sindaci dei Comuni interessati al piano per il Tagliamento: a lato, un'iniziativa di protesta

idrauliche aveva messo in evidenza diversi punti dolenti: nell'elenco il rischio elevato di compromettere l'integrità del Sic (il sito di interesse comunitario) del greto del Tagliamento. Da qui la necessità di prendere in considerazione le possibili alternative, sia per gli aspetti progettuali che pianificatori nonché l'opportunità di definire obiettivi complessivi accanto a quelli della sicurez-

za idraulica. La domanda di fondo, da parte di chi contrasta l'intervento, è sempre la stessa: ha senso la costruzione delle casse in area golenale, quindi angusta, dove le opere andrebbero a restringere il letto del fiume con conseguente aumento delle velocità e della potenza dell'acqua, trasformandola in ulteriore forza devastatrice?

**Mirello Macorig**